

stettero sull'osservanza dell'editto di gennaio, essi non intendevano però fermarsi lì. In esso, come disse chiaramente Beza, videro solo l'inizio della vittoria:<sup>1</sup> il loro concetto dell'antica Chiesa, un'istituzione dell'idolatria, ne esigeva il totale annientamento.

Ora la parte di gran lunga maggiore della nazione era attaccata alla fede dei suoi padri,<sup>2</sup> che era venuta crescendo su intimamente unita colla vita e i costumi del popolo. Da secoli in nobile gara gli antenati avevano documentato in tutte le parti del regno la loro pietà, la loro potenza e il loro genio artistico erigendo numerose magnifiche chiese e adornandole dentro e fuori colle più squisite creazioni della scultura e della pittura. Queste opere d'arte simboleggiavano al popolo le dottrine del cristianesimo e sollevavano dalle miserie terrene in un mondo superiore. Esse erano insieme le sue memorie più care, poichè quasi ogni famiglia agiata, ogni corporazione e confraternita aveva provveduto a qualche fondazione artistica, a un altare, una statua o una finestra a vetri colorati.

Quale commozione ed esacerbazione dovette provocarsi quando i seguaci di Calvino, incuranti di tutti i divieti, saccheggiarono, devastarono o abbattono ovunque poterono le chiese e i conventi! Nè qui si fermarono. Fantasticamente immergendosi nella funzione di profeti dell'antico Testamento contro gli idolatri pagani, essi attaccarono anche personalmente i cattolici, ferendoli od ammazzandoli. A Montpellier nell'autunno 1561 vennero devastate tutte le 60 chiese e conventi della città e insieme uccisi 150 ecclesiastici e regolari. Un assalto simile a chiese e conventi avvenne in dicembre a Nîmes: le immagini e reliquie furono incendiate su un rogo dinanzi alla cattedrale, e dopo che vi ebbero ballato attorno gridando di non volere nè Messa nè idoli nè idolatri, i nuovi credenti si accinsero al saccheggio delle chiese nei dintorni. A Montauban ebbero a soffrire in modo particolare le Clarisse: incendiatone il convento, le indifese vergini furono esposte mezzo nude al dileggio del popolo sollecitandole a maritarsi. In alcune città il culto cattolico fu del tutto soppresso. I predicanti della nuova fede incitavano a queste azioni violente e ne formavano formali deliberazioni nelle loro assemblee. Così il concistoro riformato a Castres aveva deliberato nel dicembre del 1561 che il capitano della città conducesse colla forza alla predica chiunque si mostrasse in istrada. In conformità parecchi preti furono strappati dall'altare e condotti alla predica. Nè meglio andò poco dopo

<sup>1</sup> Vedi BAUM, *Beza* II, App. 156. Calvino opinava che ove rimanesse in piedi la libertà promessa nell'editto, il papato sarebbe crollato da sè. Vedi HENRY III, 523; SOLDAN I, 568 s.

<sup>2</sup> Vedi RANKE, *Französische Gesch.* 1<sup>o</sup>, 240. Cfr. PALANDRI 100.